

uno nuovo, in questo il “sogno di un nuovo mattino” indica verso quale orizzonte camminare.

La seconda caratteristica interessante è lo “stile letterario” del volume: una raccolta epistolare di dodici lettere rivolte al papa, dodici quante le tribù di Israele e gli Apostoli. Nella tradizione letteraria cattolica lettere al papa non mancano (si pensi a Caterina da Siena), ma in tempi recenti il “genere” letterario sembrava sparito.

Queste lettere però, Halík le scrive al papa dei suoi sogni: ossia al papa di nome “Raffaele” (che significa “medicina di Dio”) che l’Autore afferma si sia fatto presente in un suo sogno e sia entrato a far parte della sua vita. Egli confessa: “mi capita di svegliarmi con una domanda che sembra la prosecuzione di un sogno che non ricordo. A volte mi costringo ad alzarmi e a iniziare a scrivere una risposta sotto forma di lettera: una lettera al papa a partire dal mio sogno [...]. Papa Raffaele è diventato una figura che mi interroga, che mi pone domande, ma soprattutto una guida che ascolta pazientemente, che mi ispira e mi incoraggia” (p. 9). Halík lo dipinge come “l’archetipo del papa” (p. 15), che “è il servitore di una comunità ancora più ampia [della Chiesa cattolica ...]. Lo intendo come guida e fratello anche di coloro per i quali Dio rimane anonimo e nascosto e che lo servono cercando la verità e facendo il bene secondo la propria coscienza” (pp. 10-11).

Anche se si preferisce credere che si tratti di un “artificio letterario”, la figura di papa Raffaele rappresenta l’interlocutore di un dialogo possibile per delineare i tratti del “nuovo mattino” del cristianesimo.

Ognuna di queste lettere mette a fuoco una galassia di questioni che sono al centro della vita della Chiesa e, più in generale, del cristianesimo. Da una parte dunque esse rappresentano un panorama delle diverse difficoltà nelle quali si dibatte oggi il cristianesimo; un panorama descritto con lucidità e senza reticenze, ma accompagnato da un evidente amore per la Chiesa. Dall’altra, però, esse dipingono i possibili scenari nei quali il cristianesimo potrebbe articolarsi nel suo “nuovo mattino”; proposti come “sogni”, questi scenari non sono però un’illusione perché scaturiscono da caratteristiche concrete e sulla base di potenzialità effettive.

La dimensione escatologica è uno dei fili conduttori che percorrono tali lettere: Halík insiste ripetutamente che la condizione propria della Chiesa è quella del cammino, fiducioso ma non ingenuamente ottimista, perché consapevole che “Dio è il nostro futuro, ma il futuro non è il nostro dio” (p. 62).

D’altra parte, il rinnovamento non riguarda solo le “strutture” della Chiesa ma chiama in causa la dimensione profonda della religione, ossia la spiritualità; di nuovo, con la precauzione sottolineata dall’Autore di intendere con ciò non una sorta di emotività bensì “l’esperienza della presenza di Dio vivente al centro di tutta l’esistenza” (p. 72), che è “la fonte dell’energia e della qualità dell’impegno attivo nella società, nella cultura e nella politica: contemplazione e azione devono andare di pari passo” (p. 76), perché, in

ultima analisi, la spiritualità “non è una sovrastruttura della fede, ma piuttosto il suo cuore” (ivi).

Dalla spiritualità scaturisce la disponibilità al cammino e al rinnovamento, come viene indicato dall’invito di papa Francesco alla trasformazione sinodale della Chiesa, che può rappresentare, secondo Halík, “un’attualizzazione dell’evento della Pentecoste [...], un ‘*kairos* dello Spirito” (p. 67), un’occasione per conoscere Cristo in modo nuovo. Anche l’azione pastorale della Chiesa ne potrebbe venire rinvigorita, perché potrebbe esser declinata come un “*accompagnamento spirituale* in un cammino comune” (p. 78, corsivo dell’Autore), che tenga conto del bisogno esistenziale dell’uomo di trovare e sperimentare il senso della vita. Così i consueti schemi di classificazione devono essere sostituiti da altri meno rigidi, che si basano sulla constatazione che “un numero crescente di persone nella nostra parte del mondo è *simul fidelis et infidelis*” (p. 93). A queste persone la Chiesa deve offrire “un cristianesimo tanto dinamico, tanto ‘cattolico’ da trascendere i suoi precedenti confini, facendolo non solo con coraggio, ma anche con responsabilità. Non sotto la pressione dello *spirito del tempo*, ma come risposta ai *segni dei tempi*” (p. 94).

Cosicché, se assumiamo che la cattolicità della Chiesa, come anche l’unità, sia una meta escatologica, allora l’apertura ecumenica può prendere un altro aspetto, nella convinzione che “la cristianità del cristianesimo, l’identità del cristianesimo, sta nella relazione d’amore con Cristo [... e che] Cristo ha molti discepoli sconosciuti” (p. 121).

Molti altri sono i temi di riflessione che scaturiscono dalle pagine di questo libro; in alcuni casi possono suonare come delle vere e proprie provocazioni, come la perorazione per l’abolizione del celibato dei preti e la concessione del sacerdozio ministeriale alle donne (pp. 99-104), sulle quali si può rimanere perplessi; in altri si può facilmente concordare con l’Autore. Comunque si tratta di pressanti inviti a riesaminare convinzioni assodate. Bisogna riconoscere, però, che non c’è alcuna polemica né, tanto meno, presunzione; al contrario, giocando con la metafora del sogno, Halík ci invita a guardare con sincerità allo stato attuale della Chiesa senza lasciarsi scoraggiare ma cercando, appunto, di coltivare dei sogni come immagini di un futuro possibile, consapevoli che “non siamo prossimi alle porte del paradiso [...] e] che la strada da percorrere sia ancora lunga” (p. 67).

Marco Da Ponte

FRANCESCO PESCE, *Il matrimonio a Wittenberg. Con un’antologia di testi di Martin Lutero*, Marcianum Press, Venezia 2024, pp. 125.

Sono ben pochi i libri dedicati da autori cattolici alla visione che Lutero ha del matrimonio, considerato (a torto, come Pesce spiega) un tema poco importante perché

riassumibile nel semplice fatto che lo abbia escluso come sacramento. Meno ancora sono le ricerche che, su questo tema, hanno preso in considerazione i motivi per cui Lutero stesso si sia sposato e come questo cambiamento del suo stato di vita possa avere modificato la sua valutazione del matrimonio.

È merito di don Francesco Pesce aver analizzato con attenzione i testi del Riformatore, comprese alcune lettere, dai quali si può vedere non soltanto come sia avvenuto con il tempo un cambiamento chiaramente percepibile nella considerazione che egli ha del matrimonio, ma anche come egli mostri di riconoscere nelle circostanze della sua stessa vita matrimoniale e familiare il valore che esso ha.

Sono noti i passi de *La cattività babilonese della Chiesa* nei quali Lutero contesta in maniera decisa e graffiante la dottrina cattolica del matrimonio sacramento, così come l'espressione "cosa mondana" con la quale egli lo qualifica: di solito ci si limita a questi. Pesce, invece, mette in luce come Lutero sia fermamente convinto che, poiché il matrimonio dipende direttamente da un comandamento di Dio, "l'unione dell'uomo e della donna è di diritto divino" cosicché il matrimonio è "di per sé un'istituzione voluta da Dio" (pp. 33-34). Lutero, dunque, difende il valore del matrimonio non soltanto rispetto al celibato ma anche rispetto a una sua svalutazione diffusa nel pensare comune del XVI secolo.

Tale valorizzazione del matrimonio però è possibile soltanto con gli occhi della fede, perché solo così si può riconoscere la vita coniugale come volontà di Dio. Esiste quindi nel pensiero del Riformatore un rapporto tra fede e amore, declinato nella vita matrimoniale in una duplice direzione: la vita coniugale e familiare da una parte è illuminata dalla fede e dall'altra contribuisce alla crescita della vita cristiana perché "sebbene non conferisca una grazia particolare, il matrimonio è una scuola di discepolato cristiano" (p. 39). In ultima analisi, "dall'obbedienza alla Scrittura, che comanda di prendere moglie e marito, si è condotti all'esperienza che l'amore è Dio" (*ibidem*).

Pesce apre poi un altro orizzonte, che rende il libro più interessante, quello del matrimonio di Lutero con Caterina von Bora: il titolo del libro, infatti, allude a *questo* matrimonio celebrato a Wittenberg nel 1525. Si tratta di un affresco molto vivo e, per quel che risulta a chi scrive, assai poco noto della vita del monaco agostiniano. Lutero sembra giungere alla decisione di sposarsi in maniera quasi improvvisa, spinto da diverse motivazioni che il nostro Autore ricostruisce sulla base delle testimonianze fornite da numerose lettere; ma quella decisiva sembra essere la convinzione di aver obbedito alla volontà di Dio: "Dio mi ha improvvisamente e sorprendentemente *gettato* nel matrimonio con Caterina von Bora" (p. 48). Quello che avviene non è solo un cambiamento di "stato" nella vita di Lutero, è anche una trasformazione che lo coinvolge nel profondo e che egli ammette con "stupore":

si mostra sempre più interessato e attento verso la moglie, esprimendo apprezzamento e affetto per lei, consapevole che questi cambiamenti sono le implicazioni del fatto che sia stata la volontà di Dio a spingerlo a sposarsi. Adesso per Lutero la fede nell'azione di Dio è intrecciata con la sua stessa vita coniugale.

D'altra parte, la concezione che Lutero ha dell'essere umano come *simul peccator et iustus* lo conduce ad usare l'aggettivo *piccolo* parlando del matrimonio, perché "è *poca cosa* di fronte a quanto Dio *può* fare e sicuramente *farà*" (p. 57). Anche il matrimonio, infatti, rimane segnato dal peccato, e anche qui il primato non va a ciò che l'uomo ha fatto o fa ma a ciò che Dio può fare: l'amore di Dio può rendere giusto l'essere umano peccatore e può dare un nuovo significato alla sua esistenza. Il tema del matrimonio rientra quindi in quello della giustificazione: "non è l'amore umano che 'salva' di per sé, (non è sacramento, non 'contiene' la grazia), ma, per il fatto di rinviare al Dio che *rende giusti*, apre al primato della fede anche rispetto all'amore stesso" (p. 63). L'azione di Dio permette all'essere umano di vivere per un altro anziché "*incurvatus*" in sé stesso a causa del peccato. Nella vita degli sposi, guidata dalla fede, la libertà e il desiderio umani si realizzano in chiave relazionale, nella donazione reciproca di uomo e donna. È così che Dio conserva nel matrimonio, quantunque segnato dal peccato, il bene che egli ha disposto nella creazione.

Pesce mette bene in luce che la negazione del sacramento non significa affatto una svalutazione del matrimonio; al contrario gli conferisce "un significato e un posto peculiari" (p. 67). Prima di tutto Lutero si oppone al divorzio, proprio osservando che l'indissolubilità del matrimonio non riposa sulla condizione di sacramento ma su ciò che è in sé stesso e "conferisce all'amore umano di per sé la qualifica dell'indissolubilità" (*ibidem*). Il nostro Autore fa notare un'importante conseguenza per la riflessione teologica, ossia che "il profilo di sacramentalità del matrimonio domanda di essere ampliato rispetto alla sola indissolubilità" (p. 68). Si tratta di un primo elemento di interesse ecumenico, sul piano della teologia dogmatica, visto che anche la parte cattolica riconosce che l'unità dell'alleanza matrimoniale e la sua indissolubilità ontologica è costituita proprio dal dono che gli sposi si fanno reciprocamente della loro realtà più intima; l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco afferma che si tratta di "un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza" (AL 123). Ancora più interessante è l'affermazione di Pesce che in *Amoris laetitia* siano presenti riferimenti all'ambito ecumenico che sembrano aprire la possibilità di strutturare un dialogo con quanto emerso sul matrimonio *di e per* Lutero (p. 69): essi riguardano il tema della grazia, dell'annuncio del Vangelo e della dimensione relazionale. Sul piano pastorale, poi, un altro aspetto di possibile convergenza è la visione di

matrimonio e di vita familiare come spazi per crescere in umanità e nella fede.

Un'efficace antologia di testi permette di seguire l'evoluzione del pensiero e dell'esperienza di Lutero nel matrimonio e costituisce una solida documentazione alle considerazioni dell'Autore.

Il libro di Pesce fa vedere bene, dunque, che la teologia del matrimonio è un campo sul quale è possibile un proficuo lavoro ecumenico non soltanto per superare visioni troppo irrigidite sulle definizioni teologiche elaborate da ambo le parti nel XVI secolo, ma anche per procedere in un dialogo che permetta di apprezzare le ricchezze della visione del matrimonio presenti nelle due teologie.

Vale la pena di notare che già il rapporto conclusivo del gruppo di lavoro di teologi cattolici e luterani istituito

dopo la visita del papa Giovanni Paolo II in Germania, pubblicato nel 1986, auspicava un approfondimento del dialogo riguardo al matrimonio e alla sue implicazioni morali e giuridiche. Questa annotazione non vuole togliere nulla né al valore dello studio di Pesce né all'importanza di aver proposto tali considerazioni al panorama teologico italiano odierno, anzi intende rimarcare che il nostro Autore sembra essere uno dei pochi teologi cattolici italiani che abbiano voluto procedere in questa direzione. Invece, può servire come risposta a quanti sono rimasti sconcertati (per usare un eufemismo) dal fatto che Pesce abbia osato avvicinare le tesi di un Riformatore (quindi "eretico") a quelle di papa Bergoglio (anch'egli dunque "eretico"?).

Marco Da Ponte

NUOVE ACQUISIZIONI - SOURCES CHRÉTIENNES

HILAIRE DE POITIERS, *Commentaires sur les Psaumes. Tome V (Ps. 119-126)*, Cerf, Paris 2022.

DADISHO QATRAYA, *Commentaire sur le Paradis des Pères. Tome I, II, III*, Cerf, Paris 2022.

AMBROISE DE MILAN, *Sur la mort de Théodose*, Cerf, Paris 2022.

AMBROISE DE MILAN, *Sur la mort de Valentinien II*, Cerf, Paris 2022.

EPIPHANE DE SALAMINE, *Panarion. Livre 1 Hérésies 1 à 25*, Cerf, Paris 2023.

ISAAC DE L'ÉTOILE, *Lettre sur l'âme. Lettre sur le canon de la Messe*, Cerf, Paris 2022.

CLEMENT D'ALEXANDRIE, *Stromate I (nouvelle édition)*, Cerf, Paris 2023.

GERTRUDE D'HELFTA, *Œuvres spirituelles, t. VI, Le manuscrit de Leipzig*, Cerf, Paris 2023.

GREGOIRE DE TOURS, *Les miracles de saint Martin*, Cerf, Paris 2023.

CESAIRE D'ARLES, *Commentaire de l'Apocalypse de Jean*, Cerf, Paris 2023.

JEROME, *Contre Jovinien, livre I*, Cerf, Paris 2023.

TERTULLIEN, *La résurrection de la chair*, Cerf, Paris 2023.

EVAGRE LE PONTIQUE, *Antirrhétique*, Cerf, Paris 2024.

CYRILLE D'ALEXANDRIE, *Commentaire sur Jean, livre II*, Cerf, Paris 2023.

GREGOIRE LE GRAND, *Registre des Lettres, tome VI (Livres X-XI)*, Cerf, Paris 2024.

HILAIRE DE POITIERS, *Commentaires sur les Psaumes. Tome VI (Ps. 127-133)*, Cerf, Paris 2024.

GREGOIRE DE NISSE, *Homélies sur le Cantique des cantiques, tome II (Homélies VI à X)*, Cerf, Paris 2024.

CESAIRE D'ARLES, *Sermons sur l'Écriture, tome II (Serm. 106-143)*, Cerf, Paris 2024.

TERTULLIEN, *La Prière*, Cerf, Paris 2024.

NUOVE ACQUISIZIONI

Sacra Scrittura

Beato l'uomo che ama la Torah. Salmi 1 e 2, a c. di D. Lifschitz, LDC, Torino 1990.

Bibbia Queer. Un commentario, a c. di M. West e R. E. Shore-goss, EDB, Bologna 2023.

ESTER ABBATISTA, *Rut. Storia di una perla*, San Paolo, Milano 2024.

OSCAR CULLMANN, *Gesù e i rivoluzionari del suo tempo*, Morcelliana, Brescia 2024.

GIANFRANCO RAVASI, *Ero un blasfemo, un persecutore e un violento*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2024.

PAOLO RICCA, *Davanti a Dio. Leggendo i Salmi*, Claudiana, Torino 2024.

PAOLO SACCHI, *Regola della Comunità*, Paideia Editrice, Brescia 2006.

Teologia

Cerco, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità, a c. di R. Bichi e P. Bignardi, Vita e Pensiero, Milano 2024.

Le CIEL sur la terre, a c. di R. Peretó Rivas, Centre International d'Études Liturgiques, Croissy sur Seine 2025.

Lutero e la creazione. La presenza di Dio nel Mondo, a c. di D. Kampen e L. J. Žak, Claudiana, Torino 2025.

Marco Cé, *Fedeltà e profezia*, a cura di C. Cannizzaro, Marcianum Press, Venezia 2024.

JESUS MORAN, *Fedeltà dinamica. La crisi come opportunità*, Città Nuova, Roma 2024.

S. MORANDINI - P. YFANTIS - F. FERRARIO, *Il mondo buono di Dio*, San Paolo, Milano 2024.

FRANCESCO PESCE, *Il matrimonio a Wittenberg*, Marcianum Press, Venezia 2024.

CARLO SENO, *La grazia e la gioia del Vangelo*, Marcianum, Venezia 2025.

LUIGI VITTURI, *Ti seguo Signore*, s.n., Venezia 2012.